

BREAKING NEWS

DANTEDI - 2025 "LA POESIA DI DANTE NEL LINGUAGGIO COMUNE"



"Quindi uscimmo a rivedere le stelle." Con questi famosi versi si chiude il Canto XXXIV dell'Inferno nella Divina Commedia di Dante Alighieri. Essi racchiudono un profondo significato simbolico e poetico, con una potenza evocativa straordinaria. Dopo aver affrontato gli abissi più oscuri dell'Inferno, Dante e Virgilio riemergono finalmente alla luce delle stelle. Questo momento segna la liberazione, la speranza e la redenzione.

I versi sottolineano il contrasto tra le tenebre dell'Inferno e la luminosità delle stelle, un simbolo del divino, della conoscenza e della pace. Segnano l'inizio di una nuova fase del viaggio, che condurrà Dante attraverso il Purgatorio fino al Paradiso. Le stelle rappresentano anche il desiderio umano di superare le difficoltà terrene e raggiungere una condizione superiore.



BREAKING NEWS

DANTEDI - 2025 "LA POESIA DI DANTE NEL LINGUAGGIO COMUNE"



L'espressione "uscimmo a riveder le stelle" è entrata nel linguaggio comune, evocando momenti di rinascita, liberazione o il superamento di ostacoli. È un'immagine che trasmette la gioia e il sollievo di chi, dopo un periodo buio, può finalmente dire: "Siamo usciti dal tunnel e abbiamo rivisto le stelle".

Classe 2C - Classe 2E

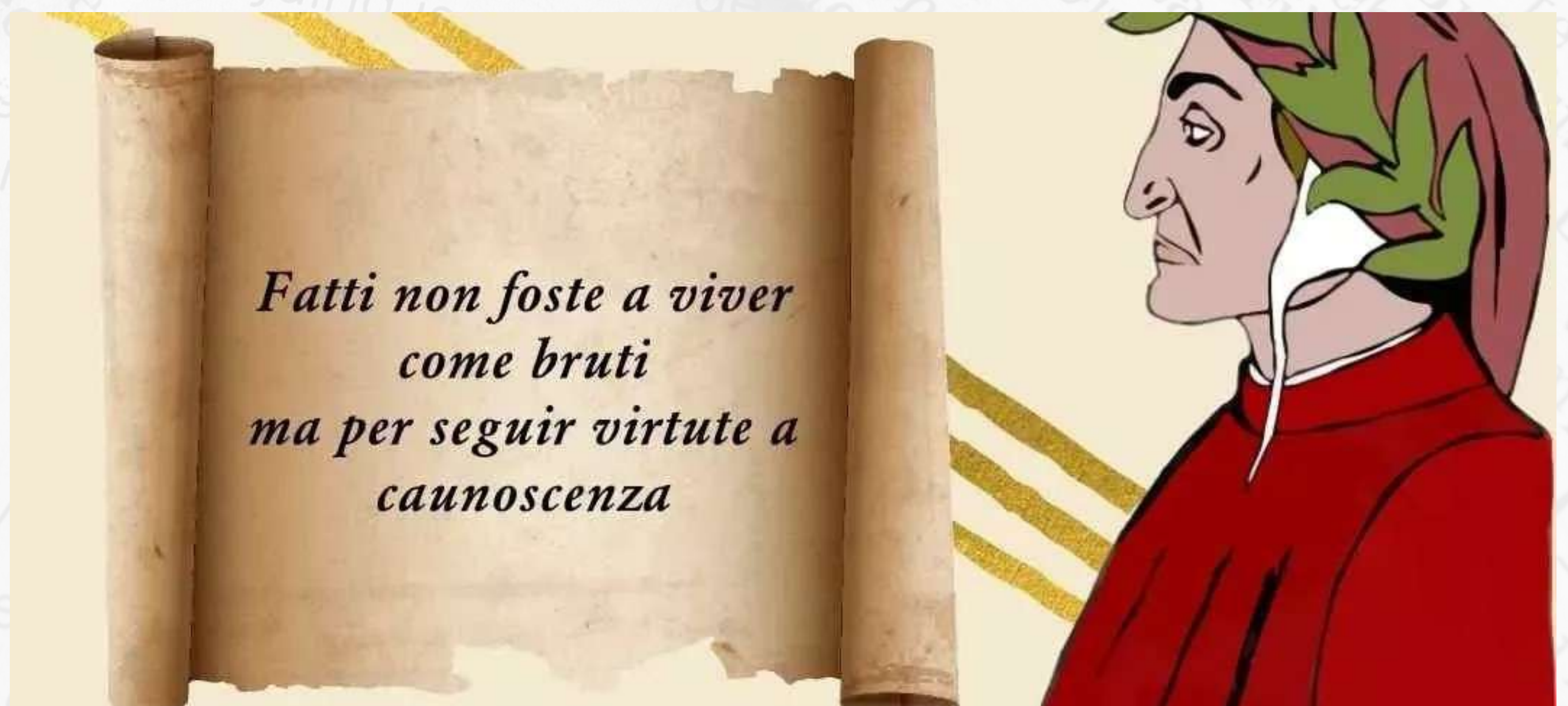
BREAKING NEWS

DANTEDI - 2025 "LA POESIA DI DANTE NEL LINGUAGGIO COMUNE"

I versi "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" compaiono nel Canto XXVI dell'Inferno della Divina Commedia. È Ulisse a pronunciarli mentre racconta a Dante e Virgilio la sua ultima avventura.

Questi versi sono molto significativi perché sintetizzano l'essenza del pensiero dantesco sull'essere umano: non siamo stati creati per condurre una vita limitata ai bisogni materiali e istintuali, come gli animali ("bruti"), ma per aspirare a qualcosa di più alto, per perseguire la virtù (virtute) e la conoscenza (canoscenza). Questo ideale racchiude un messaggio universale, che invita a riflettere sulla vera essenza e sul destino dell'essere umano.

Nella vita quotidiana, tali versi possono essere letti come un'esortazione a non accontentarsi e a coltivare le proprie capacità per crescere, migliorarsi ed esplorare il mondo con curiosità e coraggio. La frase di Ulisse continua a ispirare generazioni, ricordandoci di puntare sempre verso nuovi obiettivi.



BREAKING NEWS

DANTEDI - 2025 "LA POESIA DI DANTE NEL LINGUAGGIO COMUNE"

"Non ti curar di lor, ma guarda e passa" è un verso celebre tratto dal Canto III dell'Inferno nella Divina Commedia di Dante Alighieri. È Virgilio che pronuncia queste parole per rassicurare Dante, invitandolo a ignorare le anime degli ignavi, coloro che in vita non presero mai una posizione, né per il bene né per il male.

Questi versi hanno assunto nel tempo un significato più ampio e sono spesso usati nel linguaggio quotidiano come invito a non farsi influenzare da critiche, pettegolezzi o ostilità e a proseguire per la propria strada con determinazione. La lezione di Virgilio si applica a numerosi contesti della vita, ricordandoci l'importanza di mantenere il focus sul proprio cammino senza farsi distrarre da ciò che è superfluo.

Classe 2C - Classe 2E

